

Festa della Cella 2020: celebriamo la CARITÀ

Dall'Epistolario Ascetico del Padre Fondatore

Carissimi figli in Cristo,

sperò che tutti andrete innamorati (della vostra vocazione) e che ogni giorno acquisterete maggior lume dal Signore per conoscere la misericordia che vi ha fatto ... Faccia egli che nessuno di voi resti indietro; ma che ognuno di voi emuli i doni migliori, sforzandosi di vincere e abbandonare se stesso, distruggendo gli ostacoli della carne e dell'amor proprio all'esercizio della più perfetta carità di Cristo. Dev'essere questa carità la vita di tutti i vostri pensieri e l'anima di tutte le vostre azioni. Questa vi deve insegnare ad essere osservanti e solleciti dell'osservanza perfetta delle vostre regole; e vi deve rendere premurosissimi nel far bene la meditazione e tutti quanti gli esercizi devoti.

Cioè: questa carità vi deve rendere ubbidientissimi ed aggiungere dolcezza grande nell'obbedire ...

Che bella cosa, miei cari, rispondere generosamente a quella vocazione di amore, a cui Cristo vi chiama nell'Istituto. Che bella cosa non aver a far altro che amare! Perché amando, eccovi con questo solo, veri membri dell'Istituto, membri perfetti. Per amore dovete operare, per amore parlare, per amore tacere, per amore studiare, per amore patire, e non dico per amore godere, perché l'amore stesso è un godimento che si mescola a tutto ciò che si fa per amore

*(Lettera agli Scolastici studenti di filosofia a Domodossola
dell'8 marzo 1845, Ep. A., vol. III, p. 195-196)*

Il punto eminente, che ci sia quasi stella e scorta sicura, vuol essere dunque un altissimo sentimento della vostra vocazione, la stima di essa, la premura di custodire gelosamente il dono e d'intendere ogni di più quant'essa sia sublime e prezioso e degno d'essere con

tutto il vostro cuore amato. Infatti con quest'arma si vincono i vizi, su questo fondamento si erigono tutte le virtù. È cosa indubitata che nessun religioso può perire, se ama sinceramente e costantemente la propria vocazione ... Amore alla vocazione e gravi difetti non possono stare insieme: o devono cessare quei gravi difetti, o deve venir meno la vocazione: elle sono due cose che lottano insieme.

Carissimi, confido che questa carità regnerà anche nei vostri cuori. Tanto può il servo di Dio quanto ha di carità in se medesimo. Chi accresce l'amore, accresce la forza spirituale; chi diminuisce, diminuisce pure in sé la forza di fare il bene. Dunque dilatiamo il cuore: noi siamo chiamati da Dio ad avere un cuore grande per molto amare. Siamo chiamati a sdegnare ogni cosa piccola e vile, che restringa o rattristi. In questo dovete santamente emularvi, nell'amare di più, e chi più amerà, più si sentirà legato alla vocazione di questo Istituto.

(Lettera agli Scolastici dell'Istituto della Carità a Domodossola dell'8 aprile 1853 in Ep. A., vol. IV, p. 136.139).

Pregiera: Affetti Spirituali

*O quanto è dolce il conversar con Dio!
Parlar di Dio, Sol soddisfare a Dio,
Ricordarsi, volere e intender Dio,
Conoscer Dio, innamorarsi di Dio,
Lo star, l'andare e il ritornar con Dio,
Il cercare e il trovare, in Dio,
Dio, Donando tutto se medesimo a Dio,
Lasciar, per Dio, li gusti anco di Dio,
Il pensar, il parlar l'oprar per Dio,
Sol sperar Dio, sol dilettersi in Dio,
Star sempre fisso con la mente in Dio,
Il tutto esercitar con Dio, in Dio,
E il dedicarsi e il consacrarsi a Dio,
E a Dio solo piacer, patir per Dio,*

*Del suo contento sol godere in Dio,
Sol voler Dio, e star sempre con Dio,
Gioir nei gusti e nelle pene in Dio,
Il veder Dio, toccare, il gustar Dio,
E vivere, e morire, e stare in Dio,
E, pur rapito e trasportato in Dio,
Con Dio, e in Dio, l'offrir Dio a Dio,
Con sempiterna gloria e onor di Dio.
Oh Dio, che gaudio e che dolcezza é Dio!*

Regole comuni

Fondati e radicati nella Carità (agli Efesini III,17)

1. Sebbene quell'interna legge di amore, e di carità efficacissima, che lo Spirito Santo suole scrivere nei cuori, sia, per divina misericordia del medesimo Spirito, quella che deve consumare l'opera della salvezza e della perfezione di tutti noi minimi servienti di Dio; tuttavia perché, infetti dal peccato, e finché rimaniamo in questa vita, siamo tardi a comprendere, pigri a volere, facili a dimenticare, ci è necessario aver scritta qualche regola esterna con la quale possiamo spesso richiamare alla mente l'Istituto di perfezione cristiana che noi seguiamo, e a essere ora stimolati ora diretti ad abbracciare le opere buone da esso assunte.

Capitolo V: Della Carità del prossimo tra' Compagni.

19. I compagni della nostra Società si amino scambievolmente come *discepoli* di Cristo, e cooperino con tutte le forze, per quanto sta a loro, al comune profitto.

20. Abbiamo tutti un medesimo sentire e un medesimo parlare, quanto è possibile, secondo quello che dice l'Apostolo. E se accade diversità di opinione, questa non diminuisca minimamente la scambievole loro dilezione: giacché, anche quelli che la pensano altrimenti, è pur necessario che siano unanimi nell'amare la medesima verità.

È quindi da procurare diligentissimamente l'unione e la mutua conformità, nulla permettendo di ciò che le è contrario. così che, congiunti i fratelli con dolcissimo vincolo di fraterna carità, possano meglio e più efficacemente spendersi alla gloria di Dio e all'aiuto dei prossimi.

21. E per meglio unire quelli che vivono nella Società, e maggiormente giovare, piacendo al Signore, in quei luoghi nei quali abitano, ciascuno impari la lingua del paese, a meno che la sua propria non fosse ivi più utile.

22. Sia ciascuno contento – a maggior profitto del suo spirito, e soprattutto a maggiore sommissione e umiltà – che vengano manifestati ai Superiori i suoi sbagli e difetti, le tentazioni, e ogni cosa in lui notata fuori di confessione: cosa che deve esser sommamente cara a chi ha in sé un sincero amore di giustizia.

23. Stimino anche un vero bene l'essere corretti da altri, e il giovare all'altrui correzione: e siano disposti vicendevolmente col dovuto rispetto e carità, e per un maggior bene del fratello, specialmente se che li ha in cura, avesse così prescritto, o interrogasse, a maggior gloria di Dio.

24. Nessuno tuttavia potrà comandare o riprendere altri, se non quelli, che hanno ricevuta tale facoltà dal Superiore.

25. Nelle prediche che fanno in casa, trattino sovente di quelle cose, che riguardano l'abnegazione di se stessi, e il profitto nelle virtù, e il conseguimento dell'intera perfezione: esortandosi vicendevolmente a questo, e soprattutto alla unione e carità fraterna.